

in iscena con magnificenza e sfarzo reale, e che si stimò presso che miracolosa la prontezza, con cui macchina sì colossale e diversa si potè metter insieme e produrre? Il maestro *Meyerbeer* ben avrebbe in ciò il diritto d'esclamare che il vero non è talor verisimile.

E qui tutto non è finito: nuovi diletti ci si preparano, il caldo non entra nel conto, e avremo la settimana ventura l' *Ernani*. I tempi della *Loewe* ritornano, se forse non saranno ancora più fortunati.

XXXI.

L'ERNANI ALLA FENICE (*).

L'aspettazione era grande, grandissima. L'amico *X*, il protettore *Y*, ne predicavano meraviglie: sentirete! L' *Ernani* non fu mai inteso: la *Loewe*, il *Guasco*, il *Superchi*, il *Selva*, possono andare nascondersi: chi non ha loggia o scanno, non s'accosti al teatro. Così la discorrevano, ma nulla è più fatale delle idee preconcelte: difficilmente il reale

(*) Gazzetta del 29 agosto 1856.